

Andrea Stuppini

L'immigrazione

fra cittadinanza e diritto di voto

Sono passati esattamente dieci anni da quando, nell'estate del 2002, il Parlamento italiano approvò la legge sull'immigrazione n. 189/2002 (cosiddetta legge «Bossi-Fini»), mentre la legge sulla cittadinanza (n. 91/1992) risale addirittura a vent'anni fa. Non è facile fare il punto sull'impatto del fenomeno che più ha cambiato l'Italia del nuovo millennio. Spesso gli echi della propaganda hanno sovrastato la realtà. A partire dai numeri.

Gli immigrati erano 1,5 milioni, pari al 2,7% della popolazione residente, nel 2002, sono diventati 4,7 milioni, pari all'8%, nel 2011. C'è chi ha gridato all'invasione. Sennonché, con il censimento dell'autunno scorso, l'Istat ha trovato centinaia di migliaia di immigrati in meno rispetto alle residenze anagrafiche, lasciandoci nell'incertezza che siano rientrati per la crisi economica o che gli strumenti censuari siano insufficienti.

Eppure nessuna discussione seria sul fenomeno migratorio può prescindere da un'accurata analisi della realtà, per quanto in rapida

trasformazione essa possa risultare. Dopo un decennio di serrato dibattito, sembra infatti di non essere ancora riusciti a fornire a noi stessi risposte convincenti ai principali interrogativi che stanno alla base delle politiche migratorie. Il nostro mercato del lavoro ha bisogno dell'apporto di lavoratori stranieri? Qual è il rapporto costi/benefici degli immigrati sul nostro sistema di Welfare? È possibile contrastare gli ingressi irregolari?

Nell'era della globalizzazione, pochi temi come questi sono in grado di accendere le coscienze: in tutta Europa (soprattutto tra i giovani) l'immigrato è diventato ormai un paradigma rilevante di opposte visioni culturali e di volta in volta (ma spesso a sua insaputa) può vestire i panni del nuovo proletario, del povero da evangelizzare, del diverso come capro espiatorio.

Tuttavia il fenomeno migratorio di oggi è sostanzialmente diverso da quello di dieci anni fa: l'Europa orientale ha recuperato sull'Africa, le presenze femminili hanno superato quelle maschili, i